

# Pennellate espressioniste

Una notizia povera e nuda ma che non cessa di commuovermi: la madre di Raffaello si chiamava Magia.

«Quando un artista si sente in vena di dipingere, la miglior cosa è che se ne vada a fare una passeggiata in solitudine» (Ku Ninh-Yüan, circa 1570). È un consiglio saggio, e non solo per gli artisti, poco seguito invero. La modernità, per denigrare la natura ed affermare la propria autorità su essa, ha eccessivamente esaltato la potenza e l'autonomia della volontà, sì che ormai si dipinge anche col trigemino irritato, l'epatite e la chiragra. Il che può anche essere eroico, ma finisce per risultare quasi sempre sterile.

Fu chiesto a Reynolds come egli mescolasse i colori. La sua risposta fu recisa: «With brains, sir», vale a dire con la materia grigia. È la fondamentale, quella che dovrebbe risultare presente in ogni operazione estetica e che, spesso, viene surrogata invece mediante materiali che ne diluiscono, stemperano, impoveriscono, quando non ne annullano, l'operosità.

Secondo De Chirico, non l'angoscia bensì l'ubriachezza allungava il collo alle donne di Modigliani... E se anche fosse? quei colli non valgono per sé ma per essere degli steli che si coronano di volti-fiori sui quali tutti i tormenti e le crudeltà del mondo lottano con la bellezza e la gioia per sopraffarle, senza riuscirvi.

Benvenuto Cellini, ai repubblicani fiorentini che gli facevano giungere il loro biasimo per il suo servire i duchi, rispondeva: «O isciocconi, io sono un povero orfice, il quale servo chi mi paga, e voi mi fate le baie come se fossi un capo di parte».

Aveva ragione nella misura in cui le opere che faceva, e per le quali era pagato, non erano «adulatrici».

«Tout ce qui a l'air antique est beau, tout ce qui a l'air vieux ne l'est pas: Tutto ciò che ha l'aria antica è bello, tutto ciò che ha l'aria vecchia non lo è» (Jou-

di MARCELLO CAMILUCCI

bert, 4 agosto 1812).

La bellezza di ciò che ha vissuto nobilmente, su cui il tempo ha lasciato la sua impronta indelebile, che segretamente seguita a parlare alla nostra anima... ma anche il vecchio ha vissuto, non ci consegna però il suo passato bensì solo il suo presente, che è decadenza, rimpianto, impotenza...

«Non ho voglia di divertirmi, ho biso-

Cristo al Limbo, Raffaello Sanzio (1483-1520).



gno di essere consolato». Questo lo slogan interiore della protesta inespressa dai più dinanzi alla più parte di ciò che l'arte che si definisce sperimentale propone loro.

«L'art n'est beau que s'il prend toute l'âme et si dans la fiction l'on ne sent rien de faux...: L'arte non è bella se non quando prende tutta l'anima e allorché nella finzione non si sente niente di falso...». (M. Blondel - Cahiers Intimes, 9 febbraio 1892).

Ecco il principio fondante di ogni giudizio ultimo su ciò che facciamo e ciò che ci sta innanzi realizzato: essere impegnati con la totalità dell'essere, ed essere affermati per intero: non c'è altra misura di valore assoluto.

Può spaventare ed essere giudicato persino troppo radicale, eppure a ben vedere, i capolavori sono nati tutti entro questa luce.